

## FOTOGRAFIA



Una foto di uno dei fotografi russi in mostra a Lucca Digital Photo Fest. Copyright AES+F

→ **Nel centro storico di Lucca** 18 mostre a misura di visitatore. Fino a lunedì

→ **Il Festival** è un omaggio al lucchese Pompeo Batoni, fastoso ritrattista settecentesco

## Un festival digitale senza il digitale fra ritratti, guerre e atmosfere irreali

Ecco un Festival della fotografia a misura di visitatore. Anziché scapicollarsi nei labirinti del metrò parigino tra le 90 mostre proposte dal Mois de la Photo, al «Lucca Digital Photo Fest» l'arte si può gustare con calma.

**GIGLIOLA FOSCHI**

A Lucca - meraviglia delle meraviglie - le mostre sono 18, tutte situate nel centro storico e visitabili passeggiando placidamente tra strade pedonali circondate da storici palazzi, piazze dove non è difficile ammirare chiese di assoluto splendore, e scorci sulle possenti mura cinquecentesche cittadine. Clou della manifestazione è la mostra *Faces. Ritratti nella fotografia del XX secolo* (curata da Walter Guadagnini e Francesco Zanot) ospitata nelle storiche sale della Fondazione Ragghianti, ex convento con

tanto di ameno giardino. Quasi in antitesi al titolo del Festival, di digitale questa mostra non ha pressoché nulla, ma è nata come un omaggio al lucchese Pompeo Batoni, fastoso ritrattista settecentesco di nobiluomini e monarchi, cui la città dedicherà prossimamente una grande antologica (*Pompeo Batoni 1708-1787. L'Europa delle Corti e il Grand Tour*, Palazzo Ducale, dal 6 dicembre al 29 marzo 2009). Poiché Batoni sapeva costruire ritratti di rara intensità, dove un posto d'onore era riservato anche all'eleganza degli abiti e agli sfavillanti interni di palazzi dove vivevano i suoi personaggi, i curatori hanno voluto attraversare la fotografia del XX secolo riflettendo sul concetto di ritratto ambientato, dove tra persona e luogo si crea un'interazione ricca di rimandi. Fra gli autori esposti, troviamo molti nomi (come Edward Steichen, Paul Strand, Dorothea Lange, Arnold Newman, Diane Arbus) an-

noverati fra i classici della storia della fotografia; e naturalmente non poteva mancare il grande August Sander, cui basta farci vedere i suoi bambini della media borghesia tedesca anni Venti, sull'attenti davanti a una squadrata porta di casa, per evidenziare la profonda corrispondenza fra figura e ambiente.

### LE PROSTITUTE DI BELLOQC

Ma c'è anche un'assoluta novità per l'Italia: Ernest J. Bellocq che, nei primi del Novecento a New Orleans, volle fotografare le prostitute non come oggetti sottomessi al desiderio maschile, ma come persone a loro agio nelle case di piacere. Mentre tra i contemporanei spiccano le immagini sensibili che Jitka Hanzlová ha dedicato agli abitanti del piccolo villaggio cecoslovacco nel quale era cresciuta prima di fuggire oltre Cor-

infatti forza, facendoci passare troppo rapidamente da una ricognizione del Sud Africa del dopo apartheid, ai ritratti dei bambini soldato nel Darfur, a luoghi e persone «ospiti» di ospedali psichiatrici, prigionieri, villaggi per ricchi.

Rigorosamente digitali e davvero di grande impatto sono invece le opere del gruppo di artisti russi AES+F (al Museo Villa Guinigi) con fotografie che paiono quadri alla Pontormo, dove levigati e avvenenti fanciulli combattono una guerra senza sangue e senza pietà. Nessuno guarda in faccia nessuno, l'atmosfera è irrealistica. L'intento di questi autori è infatti quello di rifare il verso, in modo *glamour*, alla guerra contemporanea. E col *glamour* ambiguo, reso possibile dal digitale, gioca anche Matteo Basile (di recente incensato da una mostra al Mart di Rovereto) i cui sontuosi ritratti di perverse figure sospese tra il sacro e il profano paiono uscire da un delirio post contro-riformista. Sempre nella stessa villa Bottini, troviamo anche due mostre - dedicate ad Alex Webb e a Tim Hetherington - centrate sul reportage d'autore: il primo è un maestro indiscusso del colore, il secondo ha vinto quest'anno il World Press Photo col servizio Battle Company, dedicato alla guerra in Afghanistan. Come mi spiega il direttore artistico del Festival, Enrico Stefanelli: «La foto digitale è ormai ovunque. Per questo abbiamo deciso di trasformare la rassegna in un'occasione per proporre mostre di qualità il più possibile differenziate». ♦

### LUCCA DIGITAL PHOTO FEST

Fino a lunedì. Info: tel. 0583.5899215; [www.ldpf.it](http://www.ldpf.it). Solo la mostra «Faces. Ritratti nella Fotografia del XX secolo» (presso la Fondazione Ragghianti) chiude il 31 gennaio.

tina, e quelle di Boris Mikhailov: angosciante e terribile spaccato dei senzatetto nella Russia postcomunista. Un po' più penalizzate appaiono invece le immagini dei sudafricani Adam Broomberg & Oliver Chanarin: tratte da serie diverse, perdono